

Borsa  
+1,53  
Indice  
Mib 1193  
(+19,3% dal  
4-1-1988)



Lira  
In ribasso  
nello Sme  
nei confronti  
delle  
monete forti



Dollaro  
Continua  
a perdere  
terreno  
(in Italia  
1350,80 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Due treni su tre hanno viaggiato**  
Dura protesta dei ribelli:  
«Sono stati precettati anche i malati»  
I sindacati: «Meno adesioni del solito»

**Domani riprende la trattativa**  
La Filt Cgil polemizza con Santuz  
«Ha alterato le relazioni sindacali  
accentuando le tensioni»

# Macchinisti, la débâcle dei Cobas

Ha viaggiato oltre il 70% dei treni a lungo percorso, il 65% di quelli locali ed il 25% dei convogli merci. In base a questi dati diffusi dalle Fs il piano minimo di garanzia del servizio sarebbe stato ampiamente superato. Ridda di cifre sui precettati: 7000 o 15.000? I Cobas registrerebbero flessioni nei consensi. Lo sciopero termina oggi alle 14. Ma il 20 si fermano gli aerei: piloti in sciopero per 24 ore.

PAOLA SACCHI

ROMA. La precettazione ha mandato in tilt gli uffici informazioni delle Fs. A tarda sera, a più di ventiquattrore dallo sciopero dei Cobas, che termina oggi alle 14, non si riesce ancora a fare un bilancio preciso né dei treni che hanno circolato né dei precettati. E fare un confronto tra i programmi effettivi ed il piano minimo disposto dall'ente, che prevedeva 1200 treni nell'arco delle 24 ore, è impresa ardua. Ma i dati forniti ieri sera dalla sala operativa delle Fs dicono che ha circolato in Italia il 74% dei treni a lungo percorso che circolano normalmente, il 65% dei treni locali ed il 25% dei treni merci. Quindi il piano minimo, per il

compartmenti avrebbero inviato alle prefetture vecchi elenchi, non aggiornati da anni. Caos e disguidi. Ieri i Cobas hanno anche denunciato che in molte stazioni le Fs organizzavano corse sostitutive in pullman mentre gruppi di macchinisti con la fascia nera al braccio in segno di lutto «per la morte della libertà di sciopero» se ne stavano a braccia conserte. Il dato ufficiale delle Fs sui precettati parla di 7000 persone nell'arco delle 48 ore di sciopero proclamate dai Cobas. Il maggiore funzionamento dei treni rispetto al piano minimo delle Fs potrebbe essere stato favorito anche da una flessione dei Cobas nell'adesione dei macchinisti all'agitazione. La Filt Cgil, dopo aver attentamente esaminato la situazione del comparto per un'attestazione dell'Intesa La Ultrasporti ha diffuso immediatamente la notizia alle agenzie. A tarda sera il ministro Santuz ha fatto sapere che quell'incontro ci sarà domani mattina alle 10. Il ministro dopo aver valutato positivamente i risultati ottenuti con il suo provvedimento ha ribadito di essere disponibile «alla trattativa ai fini di un accordo tra sindacati e ferrovieri, tra quelli che ovviamente non sono stati precettati, che ha aderito allo sciopero. Una débâcle quindi per i Cobas che durante l'ultima agitazione avevano visto il 60% circa dei macchinisti scioperare? Il coordinamento macchinisti ribatte: l'adesione

all'agitazione è stata quasi totale, se sono stati fatti più treni del previsto è perché hanno precettato molta più gente di quella che avevano detto. Ieri i Cobas hanno fatto sapere che se si attuerà presto l'accordo per i macchinisti sospenderanno tutte le agitazioni. Intanto, ieri un piccolo giallo è nato sul presunto spostamento della riunione che doveva esserci oggi tra ente-sindacati per avviare l'attuazione dell'Intesa La Ultrasporti ha diffuso immediatamente la notizia alle agenzie. A tarda sera il ministro Santuz ha fatto sapere che quell'incontro ci sarà domani mattina alle 10. Il ministro dopo aver valutato positivamente i risultati ottenuti con il suo provvedimento ha ribadito di essere disponibile «alla trattativa ai fini di un accordo tra sindacati e ferrovieri, tra quelli che ovviamente non sono stati precettati, che ha aderito allo sciopero. Una débâcle quindi per i Cobas che durante l'ultima agitazione avevano visto il 60% circa dei macchinisti scioperare? Il coordinamento macchinisti ribatte: l'adesione

Cobas (sciopero che ha isolato i macchinisti dagli altri ferrovieri ed ha facilitato il recupero di un vecchio strumento riduttivo delle libertà democratiche) ha chiesto però anche un rapido chiarimento a Santuz. E lo invitano a «compiere al più presto un esame politico con i sindacati sulla situazione determinata con il provvedimento di precettazione. Esso ha alterato le normali relazioni sindacali, si è solo parzialmente ispirato al nuovo modello di precettazione riformata dal disegno di legge sull'esercizio del diritto di sciopero, mentre si è resa molto più complessa la concreta e immediata operatività dell'accordo per i macchinisti». La Filt ribadisce che devono prendere quanto prima il via i confronti Fs-sindacati per l'attuazione dell'Intesa. Confronti «che non devono essere caricati di tensioni o reinterpretazioni che impediscano la via accelerata e definitiva soluzione di tutti i punti patuiti». Infine critiche della Filt alle Fs: l'ente non ha saputo utilizzare i tanti macchinisti che non hanno partecipato allo sciopero.



Un macchinista, con la fascia nera, mostra il foglio di precettazione

**Ma per le Ferrovie c'è ancora la vaporiera**

ROMA. Un plico enorme. Centinaia di pagine per illustrare un lungo intreccio di norme e sottornorme di quello che certamente è il più complesso contratto della recente storia sindacale: quello dei 215.000 ferrovieri italiani. I sindacalisti, in quel magro '87 quando venne firmato, senza trionfalismi, ma con cautela e soddisfazione, misero in rilievo che i ferrovieri erano una delle prime categorie a raggiungere le 36 ore settimanali (scattered nell'89). Ma come conciliare questa ed altre conquiste per il miglioramento del lavoro con quegli obiettivi di incremento di produttività e produzione (più treni merci e più treni passeggeri) indispensabili per risanare e sviluppare la vecchia e dissestata azienda Fs? Quel contratto chiamato a farsi carico per la prima volta della trasformazione di un pezzo di Stato, quali erano le Fs prima della riforma che le rese ente

autonomo, questa scommessa la faceva propria. Ma già tra i Cobas dei macchinisti rullavano tamburi di guerra. Nell'estate '87 parirono gli scioperi. I nodi del passato venivano tutti al pettine. Protestavano i macchinisti: «Dobbiamo più treni e più servizi, senza trionfalismi, ma con cautela e soddisfazione, misero in rilievo che i ferrovieri erano una delle prime categorie a raggiungere le 36 ore settimanali (scattered nell'89). Ma come conciliare questa ed altre conquiste per il miglioramento del lavoro con quegli obiettivi di incremento di produttività e produzione (più treni merci e più treni passeggeri) indispensabili per risanare e sviluppare la vecchia e dissestata azienda Fs? Quel contratto chiamato a farsi carico per la prima volta della trasformazione di un pezzo di Stato, quali erano le Fs prima della riforma che le rese ente

obsoleto come quelle relative alla vecchia locomotiva a vapore. Certamente un contratto non poteva di colpo rivoluzionare la vecchia macchina Fs, che ha opposto e oppone ancora resistenza: un direttore di compartimento non ha ancora tutta l'autonomia di azione necessaria a rendere più efficiente la circolazione dei treni. E il decentramento della contrattazione è ancora ignorato. Ora finalmente dovrà partire per i macchinisti, ma anche per le altre categorie. I sindacati, intanto, si dividono, ognuno rischia di essere più sensibile al gruppo che più rappresenta. La Cisl, si sa, trae la sua forza, ad esempio, principalmente dagli uffici. E i Cobas l'accusano di aver ritardato la trattativa. La Uil sembra più impegnata in una lotta «tutta sua» contro i vertici dell'ente. La Cgil chiama tutti ad un disegno di cambiamento generale, superando polemiche e protagonismi. La Fsla dei binari prosegue. I P.Sa.

**Il sindacato condanna Cobas e Fs**  
E vuole subito la legge sugli scioperi

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Viene dalle file della maggioranza il «si» più convinto alla decisione di Santuz di precettare migliaia di macchinisti per garantire un minimo di funzionamento nel servizio ferroviario. Precettazione che è stata usata per la prima volta: è proprio per questo, quando ancora non si conoscono gli effetti della «linea dura» del ministro, i commenti dei partiti e dei sindacati sono stati improntati al massimo di cautela. Cautela che, invece, il partito liberale non sembra conoscere. Nel suo settimanale semiclandestino, gli uomini di Altissimo si mostrano addirittura entusiasti della precettazione. Dicono, però, che questa misura da sola non basta. «Questa radicale soluzione (la precettazione, appunto, ndr) è servita per scongiurare il blocco del paese - dice l'«Opinione» - ma non potrebbe risolvere gli altrettanto radicali problemi

che affliggono il trasporto italiano». Il Pli aggiunge che non sarebbe stato necessario l'intervento di Santuz se «si fosse approvata la legge sugli scioperi nei servizi» ma spiega che «la lunga agonia del trasporto su rotaia non si è ancora conclusa». Ma come al solito, le denunce dei liberali si fermano qui: «paladini» degli utenti non riescono mai a dare un nome alle responsabilità. E questa volta hanno anche l'ardire di scriverlo. Ecco quel che pubblica l'«Opinione»: «la querelle (sulle ferrovie, ndr) dura da troppo tempo e con troppi disagi per il cittadino contribuente ed utente. Ma, nonostante il tempo trascorso non si è ancora giunti a capo neppure delle responsabilità che hanno determinato lo sfascio del comparto». Un «si» alla precettazione, un tantino più problematico di quello espresso dai liberali,

viene dai repubblicani. Almeno il loro giornale definisce «obbligata» la decisione del ministro Santuz. «Obbligata» per le pesanti responsabilità dei Cobas, «il rivendicazionismo esasperato delle cosiddette rappresentanze di base rischia, infatti, di creare una contrapposizione frontale tra lavoratori dei servizi e cittadini comuni. Contrapposizione pericolosa... per l'equilibrio democratico del paese nel suo complesso». In fondo simile a questa posizione è quella del sindacato autonomo Cisl. Il quale - ovviamente - condanna la «precettazione di Santuz», ma in un lusinghioso comunicato se la prende solo con le tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil. Senza mai citare l'ente Ferrovie dello Stato. Ragionamenti e riflessioni dunque che, di fatto, esonerano l'ente Ferrovie dello Stato da qualsiasi responsabilità. Si chiarì: anche i sindacati con-

federali criticano, e duramente, l'agitazione dei Cobas che non ha alcuna giustificazione contrattuale. Solo che i confederati ritengono che una parte di responsabilità, nell'esasperazione degli animi, sia da attribuire anche a Ligato e agli altri dirigenti delle Fs. Comunque il «fronte» dei sindacati confederali si è rimesso in moto. Martini, il leader della Cisl, ha sollecitato i colleghi Pizzinato e Benvenuto ad un «incontro urgente» per esaminare la situazione nell'intero settore. L'iniziativa della Cisl sembra abbia già avuto l'assenso delle altre due organizzazioni, anche se ancora non è stata fissata una data. Intanto la Uil, autonomamente, si è rivolta al governo: perché inter venga, e subito, sulla direzione delle Ferrovie «per un radicale mutamento di rotta dell'ente» e perché approvi subito la legge che regola lo sciopero nei servizi. La tempo in discussione alla Camera.

**Pizzinato: «Basta col patto fra componenti per i dirigenti»**



Al prossimo esecutivo confederale del 25 e 26 ottobre il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato (nella foto) proporrà il superamento del «patto costitutivo» non scritto che regola la distribuzione dei dirigenti fra le varie componenti, in base alla presunta militanza nei vari partiti degli iscritti. Negli organismi dirigenti il 63% spetterebbe ai comunisti, il 33% ai socialisti, il 10% alla non meglio definita terza componente, il 4% all'area vicina a Dp. La tesi di Pizzinato è che in Cgil non ci sono solo comunisti e socialisti, ma donne, pensionati e giovani «senza tessera» ai quali va garantita la rappresentanza per «dispiegare pienamente la democrazia».

**Inizia il chiarimento politico nella Fiom**

Con una riunione ad Ariccia dei segretari regionali e di una cinquantina di dirigenti si avvia oggi e domani il chiarimento politico all'interno della Fiom per fronteggiare la «crisi di governabilità» della categoria dopo l'accordo separato alla Fiat. Relatore, lo stesso leader della Fiom Angelo Airolodi. Intanto a Sestri Levante a fine settimana si riunisce la componente socialista. E il 25 ottobre il Coordinamento Fiat si pronuncerà sul documento unitario siglato con Fim e Uil sulla gestione dell'accordo separato. Ultima tappa del chiarimento, la riunione del comitato centrale Fiom ad Ariccia il 3 e 4 novembre.

**Martelli: «Il Pci esporta nella Cgil le sue divisioni»**



Attraverso il vicesegretario Claudio Martelli (nella foto), il Psi ha detto la sua sul dibattito interno della Cgil. «Il Pci esporta nella Cgil la sua crisi e le sue divisioni», ha detto, «noi socialisti non possiamo restare indifferenti a quanto accade nella nostra Cgil, e non dobbiamo compensare un'interferenza con un'altra interferenza di segno opposto». Martelli ha aggiunto che i socialisti debbono restare «coerenti con gli impegni e le impostazioni convergenti registrate tra Cgil Cisl e Uil «negli incontri di luglio», auspicando una «nuova stagione di diritti sindacali» sulla base dell'«unità, democratizzazione e modernizzazione».

**Parigi approva l'offerta per Epeda di De Benedetti**

La «Société des Bourses Françaises» (Sbf), l'organo di controllo della Borsa francese, ha approvato l'offerta per 2,4 miliardi di franchi lanciata da Valeo (azienda leader della contropartita controllata da Carlo De Benedetti) per una quota di controllo nella Epeda Bertrand Faure (componenti per auto e altri settori compresa la Dileasa). Le contrattazioni dei titoli Epeda, sospese il 30 settembre, riprenderanno domani. L'autorizzazione della Sbf, seguita al benessere del ministero del Tesoro, era necessaria in quanto De Benedetti non è cittadino francese.

**Artigiani e commercianti ascoltati sulla Finanziaria**

Insoddisfazione e dissenso per la Finanziaria '89 sono state manifestate dal Comitato di coordinamento degli artigiani alla commissione Bilancio della Camera. Mauro Tognoni, segretario generale della Cna, ha annunciato manifestazioni unitarie in tutto il territorio nazionale. Anche Confesercenti e Concommercio sono state ascoltate dalla commissione, che ha pure incontrato i rappresentanti della Concofratatori, della Lega coop e della Concooperative.

**Concommercio: si condizionano a scontrini fiscali per gli ambulanti**

Valutazione positiva sull'introduzione dello scontrino fiscale, preoccupazione per l'autonomia impositiva proposta per i comuni, nuova strategia sindacale per i rapporti con le istituzioni. Sono i punti più importanti del congresso nazionale della Fiva, la federazione dei venditori ambulanti aderente alla Concommercio conclusosi ieri a Roma. Ma, come ha detto il presidente della Fiva Franco Gioacchini, gli scontrini fiscali vanno introdotti gradualmente, con la possibilità di optare anche per la ricevuta fiscale a seconda del volume di affari.

FRANCO MARZOCCHI

**L'accordo firmato da Cisl e Uil sepolto dai no delle assemblee Salario, normativa, ambiente di lavoro ancora problemi aperti**  
**Italcementi, la Cgil rilancia**

L'accordo firmato da Cisl e Uil con l'Italcementi è stato bocciato da tutte le assemblee dei lavoratori, nonostante le forti pressioni dell'azienda per farlo passare. Nessuna parentela con la vicenda Fiat in ogni caso. In questa occasione tutta la Cgil è unita nel respingere i contenuti dell'accordo ed è decisa a far seguire il pronunciamento dei lavoratori da un'azione per strappare nuovi risultati.

PAOLA SOAVE

MILANO. «La verifica delle assemblee ha fatto giustizia del tentativo di presentare l'accordo separato all'Italcementi come prova di un irrigidimento fine a se stesso di una Cgil isolata». Lo hanno detto ieri a Milano il segretario della Cgil Lombardia Mario Agostinelli e Giuseppe Vanacore, Massimo Cucchi e Filomeno Cipriano, segretario del sindacato di categoria (Fillea).

Non per caso, quindi, questo accordo è stato bocciato dalle assemblee anche dove la presenza della Cisl conta per il 75% o più di lì. Lo hanno respinto gli impiegati delle sedi centrali di Bergamo con 130 voti contrari, 122 favorevoli e 27 astenuti; all'Italcementi di Calusco ci sono stati 55 no e 48 si e a Rezzato (Brescia) 32 contrari, 27 favorevoli e 4 astenuti. Bocciatura in tronco, con 200 no e nessun voto a favore, alla Sacelit, un'azienda di manufatti in cemento da poco entrata a far parte del gruppo, dove addirittura - secondo l'accordo separato - gli incrementi sala-

riali verrebbero subordinati a un aumento dei turni da 15 a 21, con l'introduzione del lavoro domenicale. Il responso delle assemblee è stato dunque negativo in tutta la Lombardia, anche in presenza di una lettera inviata dall'azienda ai singoli lavoratori secondo cui se questi non avessero approvato l'accordo avrebbero dovuto firmare una carta e restituire l'una tantum di 500mila lire. Dello stesso tenore le notizie provenienti dagli altri stabilimenti italiani, almeno dove la Cgil, vista la piega che stavano prendendo le assemblee, non ha impedito all'ultimo momento la votazione. Ma adesso che cosa succederà? Secondo la Fillea-Cgil lombarda ci sono ancora le condizioni per un ripensamento da parte dell'azienda e di Cisl e Uil, «ma se questo non avverrà - ha detto Vana-

core - in Lombardia cercheremo di imporre nelle fabbriche del gruppo tutte le modificazioni possibili sia sul salario che sugli aspetti normativi, gli appalti e l'ambiente di lavoro, quando si tratterà di gestire l'accordo». Inoltre la Fillea vuole evitare a tutti i costi che la stessa situazione si riproduca ai tavoli di trattativa degli altri gruppi del settore. Unimem e Sacchi, e su questo ci sono stati anche pronunciamenti preventivi (e unitari) dei consigli di fabbrica interessati. Su queste posizioni il sindacato di categoria Cgil si presenta perfettamente unito, a differenza di quanto è accaduto alla Fiat. «La nostra vicenda - ha detto Agostinelli - è diversa ma anche la Fiat può trarne una lezione: anche alla Fiat è necessario un ritorno in campo dei lavoratori, e a ciò non servono intese pasticciate».

### COMUNE DI SAN VINCENZO

PROVINCIA DI LIVORNO

**Avviso di gara**  
IL SINDACO RENDE NOTO

che questa Amministrazione intende procedere all'espansione di una licitazione privata per i lavori di sistemazione della zona blu - 2° lotto.  
**Prezzo a base d'asta L. 879.951.550.**  
La gara avverrà secondo il metodo di cui alla lett. C dell'art. 1 della Legge 2.2.1973, n. 14.  
Le Ditte che intendono essere invitate debbono presentare domanda in bollo indirizzata al Comune di San Vincenzo.  
Le Ditte dovranno allegare alla domanda copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la Categoria 10/A (Acquedotto - Fognature) per un importo almeno fino a L. 150.000.000 e per la categoria 6 (costruzioni e pavimentazioni stradali) per un importo fino a L. 1.500.000.000, dato che l'importo dei lavori sarà superiore a quello minimo per l'iscrizione all'A.N.C. La domanda con il certificato allegato, dovrà pervenire al Comune di San Vincenzo entro e non oltre le ore 12 del giorno 31.10.1988 a mezzo servizio postale di Stato raccomandato.  
La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione.  
San Vincenzo, 7 ottobre 1988.  
IL SINDACO **Loriano Mencarelli**

### COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA

PROVINCIA DI AVELLINO

**Approvazione Piano Regolatore Generale**  
Avviso di deposito

IL SINDACO  
Premesso: che il Comune di Sant'Andrea di Conza (AV) con Delibera Consiliare n. 25 del 14.1.1985, esecutiva a norma di legge, ebbe ad adottare il Piano Regolatore Generale; che la Regione Campania con Decreto dell'Assessore all'Urbanistica n. 8026 del 10.7.1988, pubblicato sul B.U.R. n. 46 del 10.10.1988, ha approvato detto Piano Regolatore Generale con prescrizioni e raccomandazioni;  
**DA NOTIZIA**  
che è approvato il Piano Regolatore Generale del Comune di S. Andrea di Conza (AV), giusto Decreto dell'Assessore Regionale all'Urbanistica n. 8026 del 20.7.1988; che gli elaborati del Piano Regolatore Generale sono depositati nell'Ufficio della Segreteria comunale per giorni 15, decorrenti dalla data odierna, a libera visione del pubblico nell'orario d'ufficio; dispone che il presente avviso venga pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, sul giornale «Il Mattino» di Napoli, sul giornale «Unità», sul giornale «Avanti!» e affisso in luoghi di pubblica frequenza.  
Dalla Sede Municipale, 18 ottobre 1988.  
IL SINDACO **prof. Antonio Vespucchi**